

*A B C D isabilità*

*Docente dott.ssa Corno Michela*

*Pedagogista Clinico*

# Mettersi in Relazione

Reciprocità



Guardarsi  
dritti  
negli occhi

Relazione = Atto educativo

Relazione = Comunicazione

# Gli elementi della comunicazione



Referente

Contesto

Emittente – Messaggio – Ricevente

Canale

Codice

# Come comunichiamo?

Verbale Para-verbale Non verbale



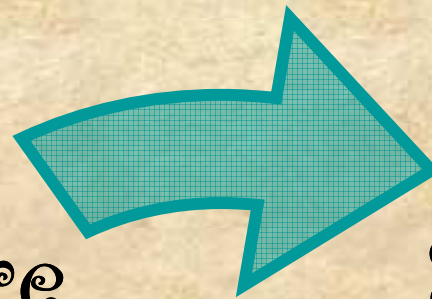
# Qualche incomprensione ...





DILBERT e San Adam

Ascoltare



Sentire



EMPATIA



Fare



Dire

L'empatia è guardare con gli occhi di un altro, ascoltare con le orecchie di un altro e sentire con il cuore di un altro.

A. Adler







“Ecco il mio segreto.

Non si vede bene che con il cuore.

L'essenziale é invisibile agli occhi.”

Il piccolo principe – A. de Saint-Exupéry

# ... Qualche parola

**Deficit** = mancanza di qualcosa di quantitativo; sensoriale, cognitivo, disturbi della condotta, disturbi del linguaggio; cause: prenatali, perinatali, postnatali.

**Handicap** = conseguenza variabile del deficit (può esistere anche senza il deficit); è variabile perché dipende dalla situazione, quindi si può modificare attraverso le risorse.

**Deficit e Handicap** non sono sinonimi: vi sono handicap che derivano da deficit, e vi sono handicap che non derivano da deficit, ma derivano da situazioni culturali o da comportamenti sociali.

Sul deficit non possiamo fare nulla, ma possiamo impegnarci a ridurre l'handicap, la disabilità.

# A B C D *isabilità*

Negli anni '70 si inizia a parlare di

***inclusione sociale***: situazione in cui agli individui è permesso di vivere secondo i propri valori, le proprie scelte, migliorando le proprie condizioni e rendendo le disparità tra le persone e i gruppi socialmente accettabili;

***integrazione sociale***: è il processo attraverso il quale il sistema acquista e soprattutto conserva un'unità strutturale e funzionale, quindi va concepita in termini di mantenimento dell'equilibrio interno del sistema attraverso processi di cooperazione sociale e di coordinamento tra i ruoli e le istituzioni.

# ICF

## International Classification of Functioning Classificazione dello stato di salute

Definisce lo stato di salute delle persone piuttosto che le limitazioni, dichiarando che l'individuo "sano" si identifica come "individuo in stato di benessere psicofisico" .

Richiama a una lettura della persona non solo rispetto alla mancanza, ma collegata anche alla possibilità di essere abile, finito, vulnerabile.

...perché l'altro non sempre è ciò che appare!!

... da handicappato a persona



# Disabilità o diversabilità?

Sottolinea ciò che manca rispetto a un'abilità, rispetto a uno standard, alla norma, alla normalità. Riconoscere le varie differenze modifica l'immagine della normalità, che diventa pluralità di differenze. La normalità è difficile e complessa, perché diventa una pluralità di modi di agire, di pensare, di "funzionare", di raggiungere obiettivi.

Mette in evidenza l'essere diversamente abili di molte persone con deficit.



# E' diversabilità...

Non dimenticarsi del deficit e dell'handicap negando necessità e bisogni speciali, bensì sottolineare le potenzialità necessarie al raggiungimento di abilità.



Stabilire una relazione umana in cui la "normalità" accoglie il "diverso" e il "diverso" accoglie la "normalità", per arricchirsi delle diversità senza perdere la propria preziosa identità. Una relazione alla pari, empatica, costruita sulla condivisione, sul guardarsi negli occhi e sulla fiducia: una sincera relazione di aiuto tra abitanti dello stesso mondo.

## POLITICALLY CORRECT





# La persona nella disabilità

L'uomo è unità fondamentale di **pensiero, sentimento ed azione** ovvero **intelligenza, affettività e comportamento**.

**Temperamento**

**Carattere**

**Personalità**

Estroversione/energia

Altruismo/cooperatività

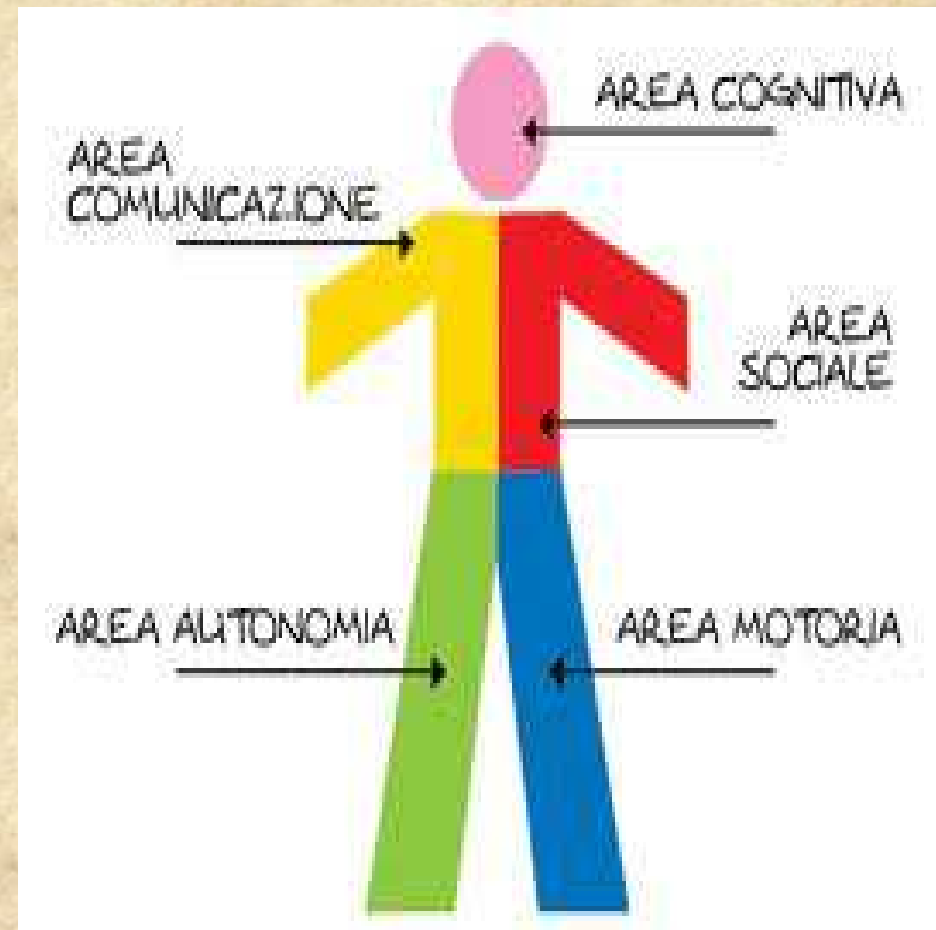
Coscienziosità

Stabilità emotiva

Apertura mentale

# Ritardo mentale

Disturbo generalizzato che riguarda lo sviluppo motorio, intellettuale, linguistico, mnestico, dell'attenzione, della capacità di controllo sulle emozioni e dello sviluppo del giudizio morale.



## Deficit mentale e distorsione complessiva della personalità e delle possibilità di adattamento

Classificazione :

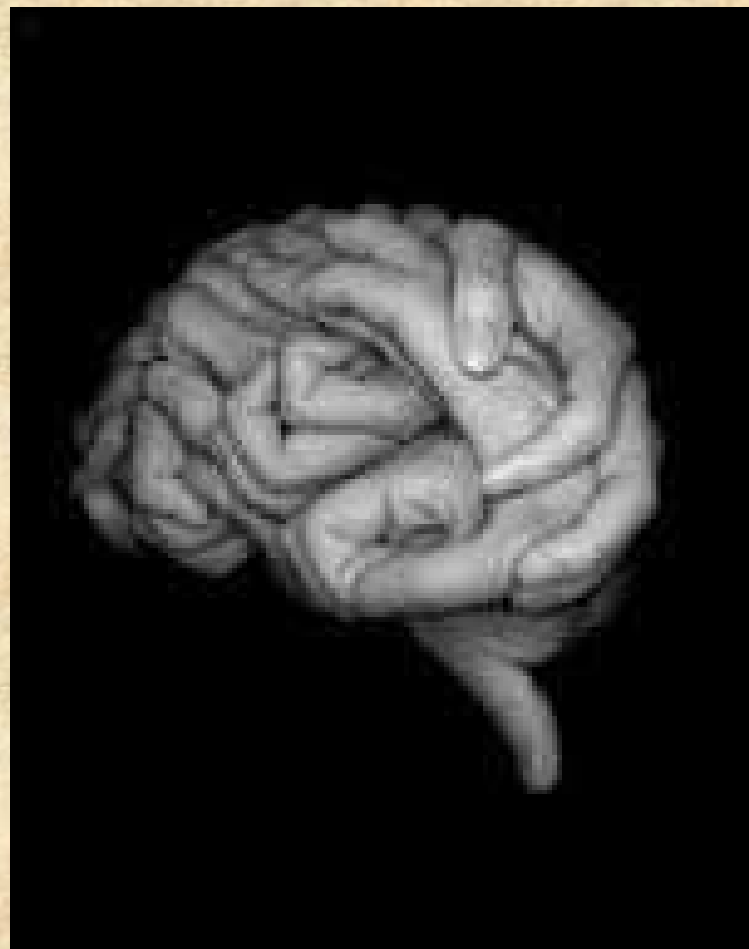
lieve (70 -50)

moderato (49 - 35)

grave (34 - 20)

gravissimo (inf a 20)

E l'intelligenza emozionale?



## Sindrome di down



**Ma ce l'hai  
anche tu  
la  
sindrome  
di giù?**

## Psicosi infantili

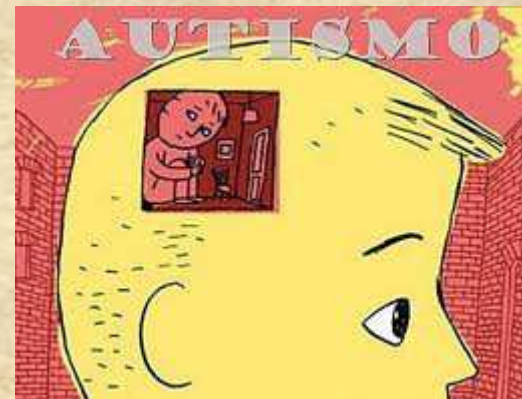
Le cause sono collocate nel periodo di separazione dalla madre e di individuazione di se stesso che avviene attorno ai tre anni: il bambino soffre esageratamente questa differenziazione.

I sintomi possono riguardare condotte motorie acquisizione tardiva del linguaggio che sembra non avere valenza comunicativa, alterazione di funzioni intellettive e delle condotte, oscillazioni dell'umore.

# Sindrome autistica

**Autismo primario su base relazionale**  
**autismo secondario su base organica.**

Caratteristiche riconoscibili: evitamento dello sguardo, rigidità del tono muscolare, movimenti stereotipati auto ritmici e auto stimolativi, interesse per oggetti inanimati, stimoli luminosi e sonori, assenza di sorriso e di angoscia da separazione o per l'estraneo, ritardo delle funzioni cognitive, comunicazione quasi assente



- **Teoria psicoanalitica**  
**Problemi precoci tra madre e bambino (M.Mahler);**  
**Freddezza emotiva delle madri (B.Bettelheim);**  
**Predisposizione alla chiusura, stati ricorrenti nelle madre (F.Tustin)**



- **Teorie cognitive**  
**Deficit intellettivo e di linguaggio (Bruner)**  
**Incapacità di rappresentare ciò che gli altri pensano (Pontecorvo)**

- **Teorie biomediche**

Considerano l'età di insorgenza, i parametri di percentuali maschi e femmine e distinguono tra autismo, grave lesione cerebrale e grave intossicazione chimica (Mazzini).



- **Teorie ambientaliste**  
Analizzano l'ambiente in cui il bambino vive: trasformandolo in un contesto caldo ed affettuoso, rispettoso dell'ordine e della prevedibilità che egli richiede: riducono il disagio ma non incidono sulle cause.

# Disturbi specifici di apprendimento

Tutto funziona tranne una cosa

Dislessia

Discalculia

Disgrafia

Disortografia





# A.D.H.D.

Incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente.

Non è una normale fase di crescita che ogni bambino deve superare, non è il risultato di una disciplina educativa inefficace, non è un problema dovuto alla «cattiveria» del bambino.

L'ADHD è un vero problema.



# Disturbi pervasi dello sviluppo

Gli individui con disturbi pervasivi dello sviluppo sono predisposti a sviluppare una personalità diversa da quella degli altri. Hanno altre motivazioni ad agire, danno altri significati al mondo, sono meno interessati ai rapporti sociali.

Negli individui con disturbo pervasivo dello sviluppo vi sono molto ridotte l'estroversione, la cooperatività e l'apertura mentale.

Differenze significative non significa totale diversità, bensì rispettare la loro diversità e cercare di vedere il mondo anche dal loro punto di vista.



# Mamma e papà dove sono?

Il bambino con disabilità non è un bambino che non c'è più, è un bambino che giorno dopo giorno cresce con uno sviluppo tipico: mentre altre funzioni si evolvono, altre ancora sembrano regredire



- Dolore
- Frustrazione
- Chiusura
- Richiesta d'aiuto
- Conflitto
- Difesa
- Negazione
- Rifiuto
- Apprensione
- Sfiducia
- Solitudine
- Senso di colpa



# A che gioco giochiamo?

- I bambini amano giocare. Il gioco rappresenta il loro modo di comunicare, di apprendere e di dominare la realtà.
- Il gioco è il linguaggio attraverso cui i bambini esprimono ciò che non riescono a tradurre in parole.
- Nel gioco il bambino può esprimere le proprie ostilità senza rischiare nulla.
- Giocando i bambini ci rivelano come rappresentano la realtà e come la percepiscono.
- Attraverso il gioco il bimbo esprime se stesso divertendosi, sperimentando il piacere di stare in compagnia e di condividere.



# Il gioco nella disabilità

- Il gioco rappresenta un valido aiuto per il bimbo disabile nel cammino verso l'autonomia (cura di se stesso e del proprio corpo) attraverso l'imitazione dei compagni di gioco fino ad una piena gestione del proprio tempo e dei propri spazi, per ciò che riguarda il gioco, il divertimento e l'ambito scolastico.
- E' importante che il gioco diventi un momento di incontro tra il bambino e l'adulto.
- Insegnare appropriate abilità di gioco significa offrire alla persona con disabilità l'opportunità di fruire del proprio tempo libero in modo creativo e costruttivo; permettergli di esercitare funzioni fisiche e cognitive; compiere un passo avanti sulla strada dell'integrazione sociale e dello sviluppo personale.
- Il gioco deve essere semplificato, a seconda della disabilità del bambino.

Per un bambino  
disabile, giocare  
significa  
sviluppare il linguaggio  
promuovere le  
conoscenze,  
l'autonomia e lo  
sviluppo cognitivo  
crescita affettiva  
costruire la propria  
identità personale e  
sociale.



La progettazione dei giochi deve  
considerare situazioni tipiche  
della disabilità:

una possibile limitata esplorazione  
spontanea dell'ambiente;

azioni ripetitive e inappropriate;

i deficit dello sviluppo psicomotorio,  
le limitate capacità di memoria,  
l'eccessiva instabilità emotiva  
interferiscono con la possibilità  
di sviluppare abilità ricreative;

i ritardi intellettivi e linguistici  
impediscono l'utilizzo del gioco  
simbolico;

la mancanza, parziale o totale, di  
imitazione e di partecipazione  
attiva impedisce il verificarsi di  
apprendimento per modellamento  
tipiche nell'interazione tra  
bambini.

Le strategie facilitanti possono riguardare diversi aspetti del contesto di gioco come ad esempio:

- lo spazio del gioco (luogo chiuso o all'aperto, illuminazione, eventuale piano di lavoro, come ad esempio un tavolo regolabile, posizionamento del materiale, etc.);
- la postura del bambino;
- il ruolo del bambino e quello di altri eventuali partecipanti (bambini o adulti) che possono svolgere una funzione complementare eseguendo attività che il bambino non riesce a fare autonomamente;
- la scelta dell'attività di gioco (giochi causa-effetto, costruzione, disegno, manipolazione etc.);
- la scelta del materiale e/o dei giocattoli.





# Consigli giocosi

- I giochi di memoria possono influire positivamente. Per stimolare la motivazione e l'attenzione scegliere giochi e giocattoli ricchi di stimolazioni e che prevedano un feedback positivo.
- Il piacere del gioco può essere esaltato lavorando con materiali stimolanti come ad esempio la creta e il pongo.
- Il disegno con le matite può essere affiancato dalla composizione grafica con materiali diversi come ad es. la sabbia, o schiume sintetiche colorate.
- Molti bambini dimostrano di apprezzare attività ludiche eseguibili con dei software specifici: le caratteristiche di interattività e multimedialità e la presenza di costanti rinforzi positivi rendono l'utilizzo di questi programmi divertente e stimolante.

# Pluri-handicap

- Proporre giochi basati sulla stimolazione sensoriale.
- Nella prima infanzia è essenziale introdurre il bambino alla comprensione dei giochi di tipo causa effetto: l'apprendimento dei nessi causali è un pre-requisito per l'acquisizione delle abilità di tipo comunicativo. Nel caso di deficit motori e sensoriali si predisporranno giochi esplorabili attraverso il tatto.
- I giocattoli devono essere posizionati in prossimità del bambino, in modo che il bambino non li perda.
- E' necessario fornire al bambino informazioni su quello che sta facendo, l'ambiente di gioco deve essere tranquillo e prevedibile (eliminare eventuali rumori di fondo o elementi che possano interferire nell'interpretazione degli stimoli).



# Giochi in ritardo

- Senza programmi di istruzione sistematica rivolti in questa direzione, il tempo libero di questi bambini si risolve in periodi di inattività.
- Le attività ludiche rappresentano il momento ideale per l'acquisizione delle capacità di cooperazione e competizione, sviluppando la consapevolezza e il rispetto di regole precise, ed entrando anche nel processo di costruzione della propria identità personale e sociale.
- Un programma di gioco, articolato in base ai bisogni e alle capacità del soggetto, promuove lo sviluppo delle abilità fino- e grosso-motorie, migliora la capacità di linguaggio e produce effetti positivi sul comportamento adattivo, inibendo la comparsa di comportamenti aggressivi e stereotipati caratteristici delle persone con ritardo mentale grave, soprattutto quando non sono occupate in attività costruttive.

# Vademecum

Empatia

Capacità comunicative



Flessibilità

Pazienza

Ironia

Accettare la sfida

Umiltà

Progettualità